

Oltre ai detti due ossuari del tipo di Villanova, se ne conservava già precedentemente nel museo Guarnacci nella sala delle terrecotte dipinte un altro di ignota provenienza, che è il primo di questo tipo entrato nella raccolta e noto da tempo agli archeologi (1). Esso merita d'essere ricordato per la esuberante dovizia degli ornamenti, che ne occupano quasi tutta la superficie. Alle serie di motivi lineari a graffito sparsi intorno al corpo del vaso (quadruplici linee orizzontali e verticali, meandri, denti di lupo) s'aggiungono e s'alternano con esse file di triplici circoli concentrici impressi a punzone. È serotato in varî punti, bucatò sotto al ventre, sbocconcellato da un canto dell'orlo e nella forma differisce dai due esemplari sopra descritti, per esser le basi dei due tronchi di cono d'eguale circonferenza, così che manca la caratteristica curva rientrante nella parte superiore. Ha sin dall'origine un'ansa sola. Alto m. 0,35; diametro 0,23.

Un quarto vaso del tipo di Villanova, di cui non fu mai data notizia, acquistato per il museo Guarnacci nel 1889 da un certo sig. Augusto Fanoni di Poggibonsi, fu scoperto in Val d'Elsa, a Cettinale; e, pare, in occasione de' lavori intrapresi per la costruzione del nuovo cimitero. È del solito tipo, ma col tronco di cono superiore rientrante; privo di ornamenti; lavorato male e cotto inegualmente, come risulta dalle varie gradazioni di tinta, che ha preso la superficie, qua cenerognola, là nera. Alto m. 0,30; diam. della bocca 0,15.

I frammenti di un quinto ossuario del medesimo tipo si conservano finalmente nel museo volterrano, ivi pervenuti intorno agli anni 1885-1886 insieme con un gruppo di bronzi, che dal Fanoni furono parimenti venduti allo stesso museo.

Anche di questo gruppo di oggetti, come di altri due, entrati nel museo Guarnacci dopo la visita fattavi dall'Undset, terrò brevemente parola, sebbene il proposito ch'ebbi nella compilazione di questa memoria sia stato di rendere conto delle tombe del-

l'età di Villanova, provenienti da aree conosciute della necropoli volterrana. Questi tre gruppi d'oggetti invece, di cui aggiungo qui la notizia, sono di ignota provenienza, o almeno si sa soltanto che furono scoperti nel circondario volterrano, ma non in prossimità della città; cosicchè sono da riferire a qualche vico sparso in quella contrada. Non sarà inopportuno ad ogni modo darne un cenno, non foss'altro per dimostrare la diffusione della civiltà primitiva nel territorio, di cui l'etrusca Volterra fu centro.

Il primo gruppo constava degli oggetti seguenti:

1. I due frammenti testè ricordati di un ossuario del tipo di Villanova, ornato di meandri a quattro ordini di linee, fra mezzo a due serie di linee orizzontali. Il primo è largo m. 0,20 × 0,14; il secondo 0,14 × 0,11.

2. Fusaiuola fittile frammentata a base esagona, con tre cerchi di linee punteggiate attorno ad ogni angolo (larghezza m. 0,02).

Gli oggetti seguenti sono tutti di bronzo.

3. Quattro frammenti di laminetta rettangolare adorna di cinque serie di minuti bitorzoli alternate con quattro serie di borchie maggiori. L'altezza della lamina è di m. 0,036; la lunghezza complessiva dei frammenti di circa 0,35. Si tratta evidentemente di una cintura: del tipo rettangolare più raro, massime nelle necropoli dell'Etruria propria, di quello ellittico. Non so ricordarne che due perfettamente affini e per la forma e per gli ornati: una di Corneto-Tarquini (1), una dell'agro falisco (2).

4. Un sauroter di lancia conico, lungo m. 0,06.

5. Dodici pendagli massicci fusi a sfera, appesi ciascuno coll'appiccagnolo a un'asticciuola modinata, terminante da ambedue le estremità in uno anello, lunghi ciascuno m. 0,07.

6. Tre grandi saltaleoni fatti ciascuno di filo attorno a spira in guisa da formare come un tubo conico. Misurano ognuno la lunghezza di m. 0,18 (diametro massimo 0,02). Sono da confrontare specialmente a numerosi esemplari della necropoli vetulone (3).

(1) Ne fecero cenno il Conestabile, *Sopra due dischi in bronzo antico italici*, p. 28; il Chierici, *Bull. cit.*, p. 151; il Gozzadini, *Intorno agli scavi del sig. Arnoaldi*, p. 19 e sg. Secondo poi un'altra notizia dello stesso Chierici, *Notizie archeol. del 1872*, p. 34 e *Bull. di paleon.*, I (1875), p. 158, un ossuario di provenienza volterrana passò nel museo di Grosseto.

MONUMENTI ANTICHI. — Vol. VIII.

(1) *Mon. dell'Inst.*, XI, tav. LIX, fig. 5; *Ann.* 1883, p. 286.

(2) Barnabei e Pasqui, *Mon. ant.*, IV, p. 372, 412; atlante, tav. X, fig. 27.

(3) Falchi, *op. cit.*, tav. V, fig. 4, p. 68; tav. VIII, fig. 24, p. 106 b; tav. XVII, fig. 22, p. 191. Cfr. anche gli esemplari di Corneto-Tarquini: *Mon. dell'Inst.*, XI, tav. LIX, fig. 21.